

solo i bambini ed i ragazzi che si recano negli oratori dispongono di diritti più degli altri.

Ciò che contestiamo a questo provvedimento non è certo il riconoscimento del valore sociale degli oratori che anche noi riconosciamo; vorrei, infatti, ribadire che molte delle persone che fanno capo ai gruppi ed ai partiti della sinistra probabilmente hanno avuto alle loro spalle, nella loro infanzia, esperienze all'interno degli oratori nei quali hanno imparato ad avere un atteggiamento critico, responsabile nei confronti dei problemi sociali.

Vorrei, inoltre, ribadire ancora che molti dei giovani che in questi mesi sono stati al nostro fianco nelle manifestazioni per la pace o che fanno parte dei movimenti contro la globalizzazione provengono, ad esempio, dal mondo delle parrocchie.

Io credo che questi ragazzi saranno i primi ad essere scontenti rispetto ad un provvedimento come questo che, privilegiandoli, di fatto li denigra, mettendoli di fronte ad una situazione drammatica e diversa rispetto a tutti gli altri giovani che frequentano altri centri di aggregazione giovanile, che frequentano i centri sociali, che sono mossi, nella loro voglia di socializzazione non da un sentimento di tipo religioso, bensì da un sentimento laico che prescinde da qualsiasi religione.

Per questo, noi siamo contrari a questo provvedimento perché discrimina e fa sì che nel nostro paese, che è basato su una Costituzione retta dal principio fondamentale di eguaglianza, vi siano ragazzi e bambini più uguali degli altri, quelli che vanno all'oratorio, e che hanno quindi diritto ad avere in comodato gratuito dei beni da parte dello Stato, nonché l'esenzione dell'ICI. Noi sappiamo che molti altri giovani in questo paese, per esempio, hanno occupato immobili abbandonati per poter svolgere la propria attività. Si tratta di iniziative musicali, teatrali, politiche che non hanno spazio, nè cittadinanza nel nostro paese; a questi ragazzi viene continuamente risposto non tanto con agevolazioni o con il riconoscimento del ruolo sociale di questi centri, come qui viene

fatto, ma con gli sgomberi, oppure con il fatto che questi giovani devono autogestirsi o autotassarsi, di fronte alle agevolazioni che ha chi si reca negli oratori parrocchiali, per poter fare le piccole spese e le piccole « messe a punto » delle strutture in cui lavorano.

Per questa ragione, noi come abbiamo potuto, abbiamo fatto opposizione durante l'iter di questa legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 12,45)

TIZIANA VALPIANA. Devo dire che la nostra opposizione è stata estremamente fattiva: chiunque abbia letto la relazione della proposta di legge dalla quale siamo partiti, atto che portava la prima firma dell'onorevole Buttiglione, si sarà reso conto di quanto, nel corso di questo cammino, questa proposta di legge sia stata svuotata di contenuti e laicizzata.

In primo luogo, siamo riusciti ad introdurre la previsione secondo cui le agevolazioni ed il riconoscimento fosse fatto non solo nei confronti degli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, ma nei confronti di tutte le altre confessioni che hanno un rapporto con lo Stato italiano. Questo è sicuramente un buon risultato, ma parziale. Noi pensiamo infatti che si debba riconoscere la libertà di religione, ma anche la laicità in un paese. Invece, in questo modo è stato escluso completamente chi intende creare luoghi e spazi, con momenti di incontro per i giovani, non ispirandosi ad alcun tipo di sentimento di tipo religioso.

Vorrei sottolineare una mia richiesta, presentata nel corso delle audizioni svolte su questo tema in Commissione, ovvero che, accanto ai rappresentanti delle diverse religioni presenti nel nostro paese, potessero essere auditi anche i rappresentanti dell'Uaar (Unione Atei e Agnostici Razionalisti): questa audizione non è stata nemmeno ammessa, tanto lontano è il vostro pensiero dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Mi avvio alla conclusione sottolineando come la cosa importante sia riconoscere

che le premesse presenti nell'articolo 1 di questa legge siano assolutamente contraddette dal resto degli articoli. Qui si parla di enti che promuovono azioni ed interventi finalizzati alla diffusione dello sport e della solidarietà, alla promozione sociale di iniziative culturali nel tempo libero, al contrasto dell'emarginazione sociale e della discriminazione razziale, del disagio e della devianza in ambito minorile.

Noi contestiamo assolutamente che questo tipo di azione venga svolta soltanto negli oratori e contestiamo assolutamente che al di fuori degli oratori non avvengano azioni di questo tipo che hanno diritto di riconoscimento ed il cui valore sociale deve essere evidenziato.

Io credo sia inoltre importante rendersi conto di come molte volte, al di là dei centri sociali autogestiti di cui prima parlavo, anche i gruppi, ad esempio quelli estivi ricreativi organizzati dalla circoscrizione, o i centri comunali di aggregazione per i ragazzi, vivano situazioni di sofferenza per le pochissime risorse a disposizione e per le pochissime possibilità di aggregazione. Io credo pertanto che queste andrebbero privilegiate o comunque tenute in considerazione allo stesso modo.

Noi crediamo, in sostanza, che alla base di questo provvedimento vi sia un'unica motivazione — visto che poi, come avete ribadito molte volte, non ci sono sostanziali *benefit* dal punto di vista economico —, quella del debito di riconoscenza per essere stata eletta che questa maggioranza deve alla Chiesa cattolica e alle sue gerarchie, e che viene « pagato » con provvedimenti come questo e non, ad esempio, ascoltando le parole del Pontefice, da lui pronunciate anche in quest'aula, riguardo all'indulto e alla pace, ma solo dando un contentino alla Chiesa cattolica con un riconoscimento completamente svuotato di contenuti.

Ma noi crediamo che, al di là del fatto che si tratta di un piccolo riconoscimento di bandiera, vi sia qualcosa di molto grave alla base di questa legge ed è proprio la concezione laica dello Stato che noi vorremmo portare avanti, che è quella garanzia di democrazia che consente alla

nostra Repubblica di essere un luogo di convivenza delle diversità e delle culture.

Anche durante questo dibattito, oggi, è stato detto molte volte che la normalità, la stragrande maggioranza dei ragazzi frequenta gli oratori parrocchiali. Pensiamo sia estremamente pericoloso dare patente di normalità ad una scelta, perché vuol dire implicitamente negarla alle altre. Consideriamo estremamente grave dare patente di monopolio della cultura e dell'educazione solo agli oratori parrocchiali, proprio perché mette in discussione il principio fondante della laicità dello Stato. Noi lanciamo un allarme: in questo provvedimento vediamo una forzatura stridente tra la necessità che esiste nel nostro paese di governare laicamente e, invece, le troppe leggi confessionali che questa maggioranza sta portando avanti e l'eccessiva invadenza della gerarchia cattolica nella laicità del nostro Stato. Vediamo troppi provvedimenti che vanno in questo senso e di questo ci allarmiamo.

Vorrei rimarcare, invece, un ultimo aspetto positivo contenuto nel titolo di questa legge, che nasce da una modifica voluta dal relatore a cui poi si è aggiunto un emendamento di Rifondazione comunista. In questo titolo si parla di riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari. Noi pensiamo che tutti i gruppi che fanno musica, teatro, che fanno socialità, aggregazione politica svolgano attività similari a quelle elencate in questa legge. Aspettiamo, quindi, l'attuazione di queste norme e il riconoscimento di tutte le attività similari che non sono sotto la bandiera del campanile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, colleghi, vorrei prima di tutto ringraziare tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione che hanno reso possibile calendarizzare, in tempi brevi, per la seconda

volta alla Camera, questa proposta di legge, che è presente — lo dico ai colleghi dell'opposizione — fin dalla passata legislatura — ho sentito prima delle voci originali — e, quindi, sarebbe stato ben possibile introdurre questa modifica all'articolo 1 della legge n. 328 del 2000 e alle previsioni della legge n. 285 del 1997 già nella scorsa legislatura, visto il consenso che l'opposizione ha manifestato e manifesta su questo provvedimento. Ci sarebbe quindi da chiedersi come mai questo riconoscimento della funzione educativa e sociale degli oratori non sia stato previsto nelle leggi del 1997 e del 2000. Ne prendiamo atto. Sono particolarmente felice che l'opinione sia cambiata. Non voglio fare affermazioni che possono risultare scostanti nei confronti di questa ampia maggioranza del Parlamento, ma ho voluto far notare questo perché il testo è presente nelle varie Commissioni e nelle aule parlamentari da due legislature.

Il nostro gruppo ha mostrato una particolare sensibilità nel raccogliere l'esigenza di riconoscere la funzione sociale degli oratori, tant'è che abbiamo presentato questa proposta di legge. Abbiamo già ringraziato tutte le forze politiche di maggioranza che ci hanno consentito di inserirla nel calendario dei lavori, qualche mese fa, e di riportarla nel testo odierno.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto di particolare originalità emerso dalle affermazioni provenienti dai banchi di alcuni settori del centrosinistra. C'è chi sostiene che questo provvedimento, sebbene sia importante, non dia, da un certo punto di vista, un grande contributo alla vita degli oratori; c'è, invece, chi afferma (ciò per dimostrare l'unità del centrosinistra) che questo provvedimento concede troppi favori agli oratori.

Mi limito a ricordare che questo provvedimento fa il punto della situazione e, dopo cinquant'anni della storia della Repubblica, dà un giusto riconoscimento agli oratori. Lo dà attraverso misure che vanno incontro agli oneri di urbanizzazione e all'ICI; lo dà anche sul piano del principio. Infatti, questo provvedimento, essendo un'estensione delle leggi del 2000 e del

1997, finalmente, riconosce la funzione sociale degli oratori, stabilendo un dato oggettivo della realtà (per questo motivo, è condivisa da gran parte delle aule parlamentari della Camera e del Senato). Il dato oggettivo è l'educazione al rapporto civile impartita, da generazioni — fortunatamente, non solo negli ultimi cinquant'anni —, all'interno degli oratori. Vi è stato un apporto fondamentale alla crescita dell'impegno civile e sociale dei cittadini italiani che, dopo aver frequentato l'oratorio, possono decidere di rimanere di religione cattolica, di cambiare religione o di non essere più religiosi. Tuttavia, il dato oggettivo è che questa funzione è stata svolta e continua ad essere svolta.

Mi permetto di affermare che questo provvedimento, pur ponendolo, rispetto alle leggi citate, al pari di tanti altri, va incontro ad alcune esigenze particolari, perché riconosce qualcosa in più che non voglio sbandierare ma affermare. Infatti, non è mi mai capitato di vedere gruppi di frequentatori di oratori sfasciare le vetrine di Genova; cosa che, invece, può capitare per quanto riguarda i gruppi di associazioni giovanili che, stimolati da qualche manifestazione, possono compiere gesti che rivelano la loro educazione sociale e civica.

Rispetto alle normative di cui ho parlato, approvate dal centrosinistra nella scorsa legislatura, in cui mancava questo riconoscimento, occorre introdurre, da questo punto di vista, almeno un riconoscimento pari a quello che la Repubblica dà all'altro tipo di aggregazione sociale, dei cui effetti ho parlato precedentemente e, nello stesso tempo, riconoscere qualcosa in più rispetto anche al valore del luogo in cui si impartisce questa educazione; mi riferisco alla questione degli oneri di urbanizzazione dell'ICI. Mi sembra un ragionamento assolutamente laico, perché riconosce un dato della realtà; un dato esistente, non a partire da questa legislatura, ma da quando sono stati inventati gli oratori (prima ancora della Repubblica) e per tutti gli ultimi cinquant'anni. Speriamo che valga, come già vale mentre stiamo parlando in questo momento. Inol-

tre, sempre con riferimento a questi luoghi di educazione civica oltre che religiosa (ossia della coscienza che le persone hanno di sé e attraverso la quale possono rapportarsi con il resto delle persone e delle cose che appartengono alla comunità locale), il provvedimento dà un grandissimo contributo anche per il futuro della civiltà italiana.

Di questo si deve — e spero si possa continuare a farlo — discutere prima della votazione finale. Spero caldamente (come spera, credo, anche tutta l'Assemblea) che la leggera modifica apportata dal Governo e dalla Commissione bilancio nell'articolo 2, commi 2 e 3 (che sono un'elaborazione estensiva, chiarificatrice di ciò che è stato fatto al Senato), consenta (lo chiedo, come impegno, anche al sottosegretario Sestini) al Senato della Repubblica, non di soffermarsi per altri otto mesi su questo testo, ma di deliberare finalmente la settimana prossima su questa modifica che dipende da un'interpretazione data da due sottosegretari diversi, nelle due Commissioni bilancio della Camera e del Senato. Spero si possa contribuire, dopo oltre cinquant'anni, a riportare ad un regime di riconoscimento utile per tutti, dimenticato la scorsa legislatura, anche questi luoghi che hanno tanto fatto per l'educazione di tutti noi e tanto stanno facendo l'educazione dei nostri figli e nipoti, non solo sul piano religioso — perché ci crede —, ma soprattutto (questo è riconosciuto dalla storia di questa Repubblica), sul piano dell'educazione civile e dei rapporti tra i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, inizio leggendo l'articolo 8 della nostra Costituzione dove si afferma: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno di-

ritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

Perché inizio da qui? Per cercare di dare conto anche delle leggi fondamentali e delle leggi già vigenti a cui occorre fare riferimento e di cui non ci si deve scordare quando si affronta un provvedimento che, come ho già affermato e tentato di spiegare, va letto in continuità con l'importantissima legge 8 novembre 2000, n. 328, condivisa da tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, ma proposta e voluta dal centrosinistra durante il Governo dell'Ulivo.

Si tratta della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali che, all'articolo 1, comma 4, prevede che lo Stato, le regioni e gli enti locali riconoscono ed agevolano il ruolo degli enti operanti nei servizi sociali (ONLUS, organismi della cooperazione, associazioni ed enti di patronato, organizzazioni di volontariato, nonché gli enti riconosciuti dalle confessioni con i quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese). Tali funzioni e ruoli sono ampiamente riconosciuti nella pratica e nelle scelte effettuate da moltissimi enti locali.

Inoltre, l'articolo 3 della legge 28 agosto 1997, n. 285, prevede, al comma 1, un vero e proprio piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza, strumento che, naturalmente, deve essere connesso e coerente con altri strumenti strategici di programmazione locale previsti dalla predetta legge n. 328 (come il piano di zona, la carta dei servizi ed altri strumenti ancora). È chiaro che gli attori di tale piano devono essere sia quelli istituzionali sia quelli della società civile.

Il sistema territoriale ha sicuramente negli oratori parrocchiali uno dei soggetti centrali per l'aggregazione e la socializzazione dei giovani e delle giovani, nonché dei bambini e delle bambine. Va anche sottolineato che, spesso, si tratta dell'unica realtà operante in situazioni di grande marginalità e di disagio economico, sociale

e culturale, di una realtà nella quale, come ho cercato di sottolineare nel corso del lungo dibattito su questo provvedimento, trovano espressione la sollecitudine ed il desiderio di agire utilmente e positivamente a favore della propria comunità. Anche le relazioni all'interno della comunità devono essere oggetto di cura in tutti i luoghi della comunità medesima, in tutti i luoghi della società.

Per questo riteniamo indispensabile che le regioni si impegnino nell'individuazione delle forme e dei modi per consentire agli enti religiosi che operano sul territorio per la promozione della socialità giovanile e infantile, per l'educazione, la formazione, la prevenzione e il contrasto del disagio e dell'emarginazione, per l'accoglienza e l'educazione alla relazione con l'altro da sé, di agire in modo coordinato, programmato e verificabile.

Si tratta, in conclusione, di costruire una rete integrata in grado di monitorare il territorio, di attivare lo scambio di conoscenze, di concertare, di coprogrammare, sottoponendosi, e questo voglio sottolinearlo, anche alle verifiche per ricalibrare l'azione.

Vorrei anche che venisse tenuto presente — perché lo ritengo molto interessante — il dibattito che si svolge all'interno del mondo cattolico e delle altre confessioni, che qui forse non è stato sufficientemente ricordato, laddove questi mondi si interrogano sulla necessità di saper rinnovare la propria cultura, l'organizzazione stessa dell'offerta sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, mi scusi, la interrompo un secondo per dare il saluto — e credo che tutta la Camera voglia associarsi — al Presidente del Bundestag della Repubblica Federale di Germania, Wolfgang Thierse, che è qui presente (*Applausi*). La ringrazio, siamo lieti della sua visita.

Prego, onorevole Zanella, può continuare.

LUANA ZANELLA. Grazie, Presidente. Riprendo dicendo che è importante, a mio giudizio, conoscere il dibattito che si

svolge, in particolare all'interno del mondo cattolico, sulla necessità di sapersi aprire all'esterno in modo che una struttura come quella degli oratori sappia anche rivisitare se stessa, in modo che l'oratorio venga vissuto come un luogo non chiuso, rigido, autoreferenziale, ma che sappia relazionarsi agli altri luoghi della città, che sappia non ignorare le piazze, le panchine, le discoteche, gli altri soggetti che operano sul territorio.

C'è anche il problema, che si pone il mondo cattolico e non solo, della formazione degli operatori e delle operatrici, poiché le domande dei giovani richiedono risposte complesse, richiedono una formazione dei formatori e soltanto se c'è una capacità di tenuta insieme di tutti i soggetti, in una interrelazione virtuosa di soggetti che operano per il benessere e la promozione dell'infanzia e l'adolescenza, è possibile anche concepire insieme momenti di formazione, di scambio, di confronto, in modo che la comunità abbia effettivamente soggetti anche in grado di leggere i bisogni e di saper rispondere — a partire da ognuno dei propri luoghi, dalle proprie idee, dalle proprie competenze —, in maniera efficace ed in maniera adeguata, ai bisogni sempre più complessi, sempre più difficili della nostra società, specialmente quelli dei bambini e delle bambine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ad un secondo passaggio parlamentare per questo testo che ritengo sia stato comunque strategico non solo per valorizzare il ruolo degli oratori parrocchiali, che senz'altro ha segnato la nostra cultura e la nostra educazione, ma anche per conferire protagonismo agli enti locali e alle regioni, in particolare in questa collaborazione.

Lo Stato con questo provvedimento adempie completamente ai principi fissati dalla Costituzione e agli ambiti fissati dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Allo Stato, in questo caso, compete di costruire il quadro entro cui poi le regioni e gli enti locali possano operare al meglio.

Con questo provvedimento noi sanciamo che le regioni e i comuni possano operare in sinergia con gli oratori; stabiliamo anche — mi sembra che ciò sia dovuto — che le minori entrate per i comuni in materia di ICI vengano coperte da parte dello Stato. Stabiliamo, altresì, che gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari rientrino tra gli oneri di urbanizzazione secondaria. Favoriamo, inoltre, il conferimento in comodato d'uso delle strutture atte e, quindi, utili allo sviluppo sociale del nostro territorio.

Noi tendiamo a che tutte le risorse disponibili da destinare agli ambiti sociali, educativi e ricreativi, possano essere poste in rete; ciò è stato fatto anche con la legge che la XII Commissione (Affari sociali) della Camera ha licenziato proprio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia; quindi, noi intendiamo stabilire e sviluppare una rete di servizi a disposizione della famiglia e dei minori.

Preannuncio, pertanto, il voto senz'altro favorevole su questo provvedimento del gruppo parlamentare della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, tutte le forze politiche facenti parte dell'Ulivo hanno partecipato con impegno alla stesura del testo di questa proposta di legge la quale, in realtà, non fa altro che passare per un solco già ampiamente tracciato dalla politica svolta dal centrosinistra, in modo particolare dal precedente Governo.

Il contenuto di questo provvedimento, in realtà, si rinviene nella legge n. 285 del 1997, su quella per il volontariato, su quella dell'associazionismo di promozione sociale, nelle norme riguardanti le ONLUS, non dimenticando, altresì, che molte leggi regionali andavano già in questa direzione.

Conseguentemente, non potevamo non contribuire e non collaborare ad una proposta di legge che andava in una direzione già da noi tracciata.

Per quanto riguarda, in particolare, gli oratori parrocchiali noi sappiamo che essi svolgono una funzione sociale molto importante su tutto il territorio nazionale e rappresentano una realtà articolata presente in molti luoghi dove, dal punto di vista dell'aggregazione e della formazione dei giovani, purtroppo, non esiste nulla, soprattutto per responsabilità delle istituzioni.

Noi lamentiamo, purtroppo, l'impostazione politica dell'attuale Governo, in modo particolare sulla scuola, e riteniamo che, proprio a causa della debolezza nella formazione dei nostri giovani, determinata dall'orientamento sull'educazione scolastica di questo Governo, la formazione debba essere invece sostenuta; allo stesso modo, riteniamo che tutte le forme associative, cattoliche e non cattoliche, che possono costituirsi attraverso quel processo di sussidiarietà orizzontale, rappresentino un elemento di grande importanza.

Anche se abbiamo contribuito all'elaborazione di questo provvedimento, riteniamo che, dal punto di vista sostanziale, questa proposta di legge rappresenti ben poco: infatti, anche se abbiamo sgravato dall'ICI alcune spese che gli oratori debbono sostenere, considerandole a tutti gli effetti opere di urbanizzazione secondaria, in realtà offriamo ben poco, ed anche la concessione dell'uso di edifici pubblici a queste realtà era prevista da altri provvedimenti in vigore.

Ciò nonostante, abbiamo ritenuto importante dare il nostro contributo a questa proposta di legge, poiché con questo provvedimento si dà un riconoscimento, certamente meritato, alla funzione degli oratori. Sappiamo quanto forte e gravoso sia il disagio dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze; li vediamo purtroppo preda di modelli effimeri e pieni di illusioni e schiavi di una forma di comunicazione deviante.

...Scusate, onorevoli colleghi, chiedo un pochino di silenzio, quantomeno intorno a me: è difficile intervenire in queste condizioni, grazie...

PRESIDENTE. Forse un po' di riguardo non sarebbe male, specialmente quando una collega non legge nemmeno e non infligge un tema svolto!

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Sì, quanto meno quelli intorno a me sono pregati di allontanarsi, grazie...

ANTONIO LEONE. Chiediamo scusa!

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Grazie, signor Presidente, mi perdoni.

Dicevo quanto sia importante il riconoscimento di queste realtà per la formazione dei nostri giovani, che purtroppo vediamo vittime di modelli non positivi. Alcuni cadono nella droga e riempiono le discoteche: non ho nulla contro le discoteche, ma sappiamo che, purtroppo, all'interno di quei luoghi spesso vi sono situazioni che possono essere pericolose per loro, e conosciamo il dramma degli incidenti sulle strade. Sappiamo, inoltre, come i nostri giovani rischiano di cadere in situazioni di microcriminalità. Credo, allora, che gli oratori rappresentino un luogo di contrasto di questi fenomeni, e ritengo che rappresentino veramente un luogo di formazione.

Ma sappiamo, purtroppo, che vi sono problemi anche per i ragazzi che non cadono in queste situazioni di devianza. La famiglia moderna, infatti, può essere disgregata o meno, tuttavia sappiamo quanto anche le famiglie sane siano prese da un impegno lavorativo che spesso sottrae tempo all'educazione dei giovani. Sappiamo anche quanto le realtà metropolitane mettano i nostri giovani in condizioni di solitudine. Allora, comprendiamo bene quanto siano importanti questi luoghi, che creano possibilità di associazione, di scambio, di instaurazione di rapporti, di svago e di formazione, e quanto sia necessario sostenerli.

Pertanto, annunzio il voto comunque favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e ritengo questo provvedimento comunque un primo, piccolissimo passo in direzione di quella che consideriamo un'importante politica di sostegno di tutte quelle realtà — e lo affermiamo da laici — che contribuiscono alla formazione sana dei nostri giovani, ad una formazione civile ed alla formazione di una morale per i nostri ragazzi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sostenuto questa legge da sempre, e siamo veramente contenti di poterla approvare, proprio perché, dopo cinquant'anni dalla nascita della Repubblica italiana, sentivamo l'esigenza di riconoscere, una volta per tutte, il ruolo svolto dagli oratori, non sono cattolici, ma di tutte quelle confessioni religiose che hanno stipulato un accordo con lo Stato, nella formazione e nell'educazione dei nostri giovani e delle nostre generazioni. Anzi, assegniamo agli oratori ecclesiastici un ruolo decisivo non soltanto nella formazione e nell'educazione dell'adolescenza e dell'infanzia, ma anche nella prevenzione e nel contrasto all'emarginazione ed al disagio giovanile che tutti voi avete enunciato. Su questo credo che non ci sia nessuna divisione. Riteniamo che per un giovane o un bambino sia fondamentale il momento di aggregazione che si riesce a trovare all'interno della struttura organizzativa degli oratori. La sussidiarietà, la solidarietà, sono temi importantissimi.

Però — permettetemelo — e mi rivolgo all'onorevole e amica Valpiana, siamo orgogliosi e contenti che si possa intraprendere anche un cammino di fede, perché quest'ultimo, per noi, continua ad essere un cammino sociale, dove si impara a rispettare l'altro, dove c'è uno sviluppo dell'individuo. Pertanto, non ci vergo-

gniamo di dire che siamo contenti di aver dato un ruolo agli oratori, perché riteniamo che essi permettano ai nostri giovani una educazione e una cultura che siamo orgogliosi possa essere data.

Quindi, non è, come è stato detto dalla collega, un debito di riconoscenza di questa maggioranza verso i vertici ecclesiastici, i quali non credo che abbiano scelto un qualunque schieramento politico. Noi non crediamo che sia assolutamente pericoloso dare la patente di normalità a chi va in parrocchia. A nostro avviso, è normale che si vada in parrocchia. Non ci vergogniamo, e riteniamo che sia tutt'altro che pericoloso, anzi, ci fa piacere.

Tuttavia, non vorrei che venisse fraintesa la nostra battaglia. La nostra è una battaglia laica, è una battaglia per un'educazione, per un'aggregazione, per un coinvolgimento sempre maggiore degli oratori proprio per questo importantissimo ruolo che tutti voi gli riconoscete.

L'onorevole Cossutta ha ragione nel dire che nella scorsa legislatura sono state approvate diverse leggi che riconoscevano parzialmente questo ruolo. Perché uso questo termine? Lei sa benissimo che quelle leggi, nella scorsa legislatura, erano valide e hanno ottenuto anche il nostro consenso; addirittura, sono state scritte a quattro mani, anche dall'opposizione. Ci fa piacere, quindi, anche il riconoscimento da parte dell'onorevole Mosella di una sensibilità di questo Governo in particolar modo su tale tema.

Voglio ricordare che la legge n. 285 attribuisce un grande ruolo alle ONLUS, al volontariato, ma la norma conclude con il termine « nonché », ed è questo che noi contestiamo. Noi contestiamo quell'avverbio, perché riconosce agli oratori un ruolo marginale. Permetteteci di dare almeno pari dignità rispetto a questi centri sociali che vengono costantemente privilegiati dalle vostre amministrazioni, alle quali noi affideremo una legislazione che, come minimo, le obbliga a dare pari dignità anche agli oratori ecclesiastici. È qualcosa che tutti quanti noi sentivamo di dover fare. Il

fatto che questa legge sia parziale e che il fatto non metta a disposizione delle economie è del tutto contestabile.

Rimane il fatto dell'indiscutibile riduzione dell'ICI e degli oneri di urbanizzazione e la possibilità del comodato d'uso. Quest'ultima è importantissima perché fino ad oggi non vi era la sensibilità da parte di tante amministrazioni di mettere a disposizione locali, magari sfitti, per tale funzione.

Per tali ragioni credo che sul provvedimento in esame non si possano fare tanti distinguo e per questo ho sentito il dovere di intervenire. Credo che tutti, coerentemente, dobbiamo esprimere un voto favorevole e, coerentemente, tutti quanti vigileremo affinché tale provvedimento possa essere messo in pratica e vi sia da parte delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali la disponibilità di realizzarlo. Credo che stamattina non ci si possa dividere su questo tema a meno che, ed è legittimo, non vi sia una cultura completamente differente o riaffiori quell'anticlericalismo sempre presente in certe forze politiche del centrosinistra. A ciò credo non si debba opporre solo la maggioranza, ma anche quella minoranza che, giustamente, fa riferimento alle proprie radici e dovrebbe esprimere un voto favorevole per poter portare in porto questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame. Per non ripetere quanto già espresso dai colleghi di maggioranza nel corso delle dichiarazioni di voto mi rifaccio a quanto ho già dichiarato in discussione sulle linee generali con riguardo ai motivi di fondo che ispirano anche il nostro gruppo ad esprimere convintamente un voto favorevole.

Non posso, però, non sottolineare, avendo ascoltato gli interventi dei colleghi, quanto anche su un tema così importante

per la tradizione sociale, culturale e — perché no? — religiosa del nostro paese all'interno della sinistra vi siano sostanziali divisioni. Ho apprezzato molto le dichiarazioni del collega Mosella, del collega Meduri e di altri colleghi della Margherita che hanno difeso in maniera forte il provvedimento in esame, pur con qualche critica, a mio avviso, troppo pesante. Osservo che la collega D'Antona ha dovuto fare uno slalom per trovare le motivazioni del voto favorevole dei DS e che la collega Valpiana e la collega Cossutta hanno espresso una sostanziale negatività su questo provvedimento ritenendolo non opportuno per la storia del nostro paese.

Mi chiedo come farà l'Ulivo, nei comuni in cui governa, a dare applicazione pratica a questo provvedimento? Come faranno quando si tratterà di scegliere se finanziare un centro sociale o un oratorio (*Commenti dei deputati Nannicini e Maura Cossutta*)? D'altronde, la dimostrazione l'abbiamo già avuta perché tutte le regioni del nostro paese che hanno già anticipato il provvedimento in esame sono regioni di centrodestra. Ciò a dimostrazione che sui temi fondamentali solo la Casa delle libertà riesce ad avere una sinergia di intenti e portare avanti tematiche veramente favorevoli alla crescita del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole al provvedimento in esame dell'UDEUR-Popolari per l'Europa. Ricordo che nella scorsa legislatura, oltre alle molte leggi come la n. 285 e la riforma dell'assistenza, due provvedimenti fondamentali realizzati dall'Ulivo, vi sono state due grandi convenzioni nazionali.

Una di queste, fatta dall'allora ministro Turco, riguardava proprio i problemi dell'adolescenza, per sottolineare — attraverso questo *focus* politico che, per la prima volta, si realizzava nel nostro paese (e

ancora ringrazio l'ex ministro Turco di questa sua attenzione) — come l'adolescenza, in particolare i ragazzi, fossero soli, nel senso che la loro peculiarità è proprio questa solitudine, che si realizza sia nelle grandi metropoli, sia nelle città più piccole, sia nei paesi.

In questa solitudine, dove sappiamo come il gruppo dei pari poi prevalga sull'educazione (ammesso che vi sia sempre) o sugli indirizzi che possono dare la famiglia e la scuola, è molto importante l'opera degli oratori, perché offre a questo gruppo dei pari la possibilità di confrontarsi, svilupparsi e crescere in un modo protetto.

Per questo motivo è importante per noi approvare questa legge, proprio perché essa rappresenta il prosieguo dell'attenzione politica posta alla questione dal centrosinistra (con le leggi e con le convenzioni), che oggi si realizza, anche se in modo estremamente limitato. Se infatti non è certo da sottovalutare il valore dei *benefit* previsti in questo provvedimento, è tuttavia da sottolineare la preoccupazione, che noi dell'Udeur abbiamo, perché tutto il valore che può avere l'intervento degli enti locali, delle regioni e dei comuni rispetto anche a questi problemi può essere completamente limitato e annullato dal fatto che mancano i finanziamenti. Poiché infatti sappiamo che oggi già mancano i finanziamenti per gli anziani non autosufficienti che soffrono, ma più in generale per gli anziani, e poiché sappiamo che vi sono delle strutture convenzionate che riducono i posti letto, perché non hanno avuto i rimborsi neanche degli anni scorsi dalle regioni, non vorremmo che anche questa legge risultasse essere una legge più « di carta » e più di immagine che non di sostanza, perché la sostanza è fatta anche di finanziamenti e questi sono il frutto di politiche sociali e della coerenza nel perseguire obiettivi sociali; una coerenza che deve correlarsi con altre forme di finanziamenti, perché non si può avere sempre « la botte piena e la moglie ubriaca », ma bisogna scegliere. Allora, cari colleghi del centrodestra, fate una scelta. Questa legge va bene, ma

cercate di essere più coerenti, perlomeno nel prossimo DPEF e nella prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Condivido le dichiarazioni di voto che per noi ha svolto l'onorevole Zanella, credo però sia doveroso fare una precisazione ad alcuni colleghi del centrodestra, i quali hanno in maniera strumentale e, a mio avviso, completamente inopportuna messo in contrapposizione questa legge, che tutti sosteniamo, con l'esperienza dei centri sociali e dei contributi che le amministrazioni comunali ... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ... danno ai centri sociali, così come danno a tante parrocchie e a tante associazioni del volontariato cattolico. Capisco che avete il senso di colpa, per non aver mai promosso, in questi due anni, alcuna iniziativa sociale a sostegno delle realtà territoriali (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), ma il tentativo vergognoso di utilizzare una legge condivisa da tutto il Parlamento, per fare una polemica nei confronti dei centri sociali è veramente un tentativo vergognoso, che qualifica chi lo fa, perché vuole strumentalizzare vicende che non c'entrano niente tra di loro e che hanno entrambe una valenza ed un'autonomia che va valorizzata dal Parlamento e dal paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà (*Commenti*). C'è ancora il collega Lucchese che deve intervenire (*Commenti*). Scusate, ma i colleghi stanno facendo le dichiarazioni di voto, non vedo perché ...

LELLO DI GIOIA. No, per carità, non voglio fare nessuna polemica, per il semplice motivo che credo che una legge che viene approvata da tutto il Parlamento non debba prestarsi a nessuna polemica

(*Commenti dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Due gruppi si dissociano.

LELLO DI GIOIA. Sto dicendo che una legge approvata da gran parte del Parlamento non credo si debba prestare a nessuna polemica e presumo che, nel dibattito estremamente serio e responsabile sviluppatosi in questa giornata, anche le strumentalizzazioni poste in essere da qualche collega debbano essere messe al bando.

I Socialisti democratici italiani esprimeranno un voto favorevole su questo provvedimento, perché siamo fermamente convinti che quanto è stato realizzato nella scorsa legislatura nell'ambito sociale — mi riferisco alle leggi n. 328 e n. 285 — costituisca le fondamenta della legge che ci accingiamo ad approvare.

Si tratta di una legge che sicuramente riconosce l'utilità sociale degli oratori, che riteniamo svolgano una grande iniziativa. D'altra parte, siamo anche convinti — essendo laici — che vi sia la necessità di ridefinire un sistema estremamente significativo affinché vi siano altrettante possibilità per le altre religioni presenti nel nostro paese.

In virtù delle suddette leggi e delle competenze riconosciute alle regioni, ritengo sia necessario che il Parlamento solleciti queste ultime a predisporre i piani di intervento per mettere a disposizione i finanziamenti per l'attuazione di una forte attività sociale.

Credo che ciò costituisca la grande sfida che realizzeremo nel prossimo futuro, vale a dire interventi finanziari per la costruzione delle opere necessarie per l'identificazione sociale nell'ambito territoriale. Dunque, anche gli oratori potranno influenzare positivamente lo sviluppo sociale dei territori interessati.

Per questi motivi esprimeremo un voto favorevole su questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso il provvedimento.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, in sede di coordinamento formale, invito a porre attenzione al termine « oratori »; in particolare, occorre verificare se debba essere scritto con una o con due « i ».

Inoltre, vorrei precisare che il testo che ci accingiamo ad approvare non è altro che quello approvato dal Senato, infatti vi è stata solo una modifica formale. Quindi, sollecito il Senato ad approvare velocemente questo provvedimento e le regioni a legiferare in materia per dare maggiore contenuto a questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Mi devo correggere, infatti gli uffici mi comunicano che il collega Savo aveva chiesto già da tempo di intervenire a titolo personale.

Prego, onorevole Savo.

BENITO SAVO. Intervengo per esprimere il mio voto favorevole sulla proposta di legge sugli oratori; infatti, tale provvedimento riconosce la funzione sociale ed aggregante degli stessi attraverso lo sport e la cultura, secondo la nostra tradizione storica.

Tuttavia, all'articolo 3, si poteva inserire una comma del seguente tenore: « Il tutto da valere reciprocamente tra le parti »; in questo modo la norma sarebbe apparsa più utile ed equilibrata. Mi spiego: i titolari di oratori riconosciuti in possesso di immobili sottoutilizzati li rendono disponibili per le comunità montane, i comuni e le province che ne fanno richiesta.

Si attuava così l'occasione per il recupero di immobili e spazi di valore storico

per le singole comunità, si realizzava così il recupero parziale dei centri storici, senza degradare l'ambiente attraverso la costruzione di ulteriori strutture necessarie agli enti locali.

Con il provvedimento in esame abbiamo raggiunto un nobile scopo; con l'aggiunta proposta avremmo perseguito un altro scopo concreto. Spero che in futuro questo scopo non sarà impedito da parte del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge n. 388-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva con 13 voti contrari (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo) (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (388-B):

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Onorevoli colleghi, a questo punto dovremmo passare (*Commenti*) al successivo punto all'ordine del giorno (*Commenti*)... ma, dalle voci inequivoche che mi giungono, mi sembra di capire che la cosa più opportuna sia porre termine alla parte antimeridiana della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,40).

ALBA SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei porre una questione relativa alla vicenda degli esami di maturità e delle tracce scelte. Vorrei chiedere che il ministro Moratti venga in aula per un'informativa urgente, richiesta dal gruppo dei Democratici di sinistra, per spiegare le ragioni per cui sono state scelte quelle tracce. Vorrei ricordare ai colleghi che hanno polemizzato sull'argomento che questa è una tipica prerogativa del ministro dell'Istruzione che sceglie le tracce per la maturità da una rosa di proposte avanzate dagli ispettori.

Signor Presidente, vorrei sollevare la questione perché credo che la scuola debba continuare ad essere un luogo franco dalla politica, un luogo dove la costruzione di un sapere critico passi attraverso il confronto tra opinioni scientificamente fondate e culturalmente fondate, cosa che non mi pare sia avvenuta con la scelta dei temi di maturità di quest'anno. Vede, signor Presidente, so che lei è molto attento a queste cose.

PRESIDENTE. Le stavo dando ragione. Sono vecchio e ho visto anche in altri casi che i temi di maturità sono...

ALBA SASSO. Presidente, vorrei dire che qui non si tratta di una gara tra la cultura di destra e la cultura di sinistra, come qualcuno ha voluto impostare il problema. Guardi, una citazione di Gram-

sci dalle *Lettere dal carcere* si può non condividere ma appartiene al patrimonio di cultura della nostra umanità, come una frase di Nolte e come una frase di Jünger. Non appartiene al patrimonio di cultura dell'intera umanità una citazione del Presidente Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), se mi permette, perché una citazione del Presidente Berlusconi..

PRESIDENTE. Non metta freni alla provvidenza.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non ancora...

ALBA SASSO. Tra l'altro, è una forzatura informativa perché è riferita a cose dette da altri. Allora, questa forzatura informativa da lente con cui bisogna guardare la realtà ha tutto il sapore di regime, se mi permette, signor Presidente. Siccome penso che su questi argomenti ci sia bisogno di un dibattito ampio, sereno e forte fra tutti i gruppi presenti in quest'aula, chiediamo al ministro Moratti di venire a riferire su queste scelte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo argomento? Comunque, ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, in realtà voglio intervenire sul fatto che avevo accettato 15 giorni fa una richiesta della maggioranza di spostare la discussione della mia mozione sull'acqua, una mozione trasversale firmata da tutti i gruppi, perché la maggioranza con il Governo voleva approfondire i vari punti. Vedo ora la discussione della mia mozione slittare continuamente senza che essa venga discussa, nonostante sia all'ordine del giorno.

A questo punto, veramente chiedo alla maggioranza e a lei, Presidente, di rispettare gli impegni presi. In questo senso, voglio leggere la frase che è stata posta

come tema per l'esame di maturità, una frase, per l'appunto, del nostro Presidente del Consiglio. « Affinché vi sia cibo, occorre che vi sia acqua. È quindi fondamentale investire per garantire la disponibilità e l'uso efficiente delle risorse idriche in un indispensabile contesto di salvaguardia ambientale ». Quando si usa questa dichiarazione come traccia di un tema e poi qui si rimanda continuamente l'esame di una mozione vertente su questi temi che è trasversale tra i gruppi, dimostrando poca attenzione al problema, mi chiedo quale sia la coerenza di questo Governo e di questa maggioranza.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di intervenire.

ANDREA MARTELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, molto brevemente, ho chiesto la parola solo per pregarla di sollecitare una risposta del Governo, che ancora non è pervenuta e sono passati molti mesi, ad una interrogazione che ho presentato il 21 novembre del 2002, allegata alla seduta n. 227. L'interrogazione è rivolta al Ministro Castelli e riguarda le possibili modifiche della circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia e delle sezioni distaccate. È un tema in questo periodo al centro dell'attenzione delle comunità veneziane e di tutta la provincia e credo sia opportuno, in primo luogo tramite la Presidenza della Camera, sollecitare il Governo a dare una risposta.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, alcuni mesi fa la Camera ha approvato un ordine del giorno per l'istituzione del Garante per l'infanzia, come richiesto dall'ONU e dall'Unione europea, la quale ha anche espresso note polemiche

nei confronti di quei paesi, tra cui l'Italia, che non hanno ancora istituito questo importante organismo. Anche questa mattina si è parlato tanto del problema dell'infanzia e dell'emarginazione, ma poi, in realtà, nel nostro paese ci sono mille enti diversi, mille autorità diverse e quindi non si riesce a fare un lavoro puntuale sulla condizione disastrosa in cui versa l'infanzia, che va dal lavoro nero, allo sfruttamento, alla violenza.

Dal momento che la Camera ha approvato con vastissima maggioranza l'ordine del giorno per l'istituzione del Garante per l'infanzia e visto che c'è agli atti della Camera una mia proposta di legge già depositata sulla costituzione del Garante per l'infanzia, non ritengo opportuno che la Camera attenda tempo per portare quella proposta di legge nelle Commissioni preposte, perché poi venga esaminata in aula. Al riguardo, avviene che la Commissione bicamerale per l'infanzia, pezzi del Governo o quant'altri facciano le prime donne su una materia come questa, finché non avranno concordato delle loro proposte — come sempre avviene su queste cose, costa poco farsi propaganda con l'infanzia —, quindi, finché non avranno concordato dei testi, si blocca l'esame.

Io credo che, dal momento che la Camera ha approvato a vasta maggioranza un ordine del giorno per cui si approva l'istituzione di un organismo e sono giacenti proposte di legge per la costituzione di quell'organismo, si abbia il dovere di portare a termine il lavoro.

Quindi, invito la Presidenza a richiamare le Commissioni preposte a inviare il testo della proposta di legge, che ha come primo firmatario il sottoscritto: l'hanno firmata, credo, tra i settanta e gli ottanta parlamentari di tutti i gruppi, se non di più. Pertanto, pregherei di accelerare questa procedura.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo anzitutto per associarmi

anche ad una richiesta che ha avanzato or ora il collega Buontempo, quando si è riferito al dovere del Governo, di fronte a ordini del giorno approvati dall'Assemblea, di rispettarli.

A proposito, vorrei ricordare, per la seconda volta, che ci troviamo di fronte ad una inadempienza di questo Governo: mi riferisco a un ordine del giorno che l'Assemblea ha approvato in occasione della discussione sulla legge comunitaria, avvenuta ormai oltre un mese e mezzo fa.

Tale ordine del giorno conteneva l'impegno del Governo di riferire all'Assemblea riguardo le linee programmatiche della Presidenza italiana dell'Unione europea.

In tale atto si stabilì che il Governo doveva riferire al Parlamento entro il 10 giugno, ma questo non è avvenuto poiché ci troviamo al 19 di giugno e il nostro Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri — o chi per essi — non si sono degnati di informare l'Assemblea su cosa intendano fare, su come vogliano impostare il lavoro durante il semestre di Presidenza italiana.

Riteniamo si tratti, nel merito e nel metodo, di una grave inadempienza, di un atto che non prende in considerazione l'importanza del dibattito parlamentare.

Forse le persone che in precedenza ho citato sono più interessate da altre questioni molto personali — soprattutto il Presidente del Consiglio — e non certo dal discutere con il Parlamento.

Quindi, signor Presidente, la prego nuovamente e vivamente di richiamare al dovere il Governo affinché rispetti quanto disposto in questo ordine del giorno.

La seconda questione riguarda un tema che la collega Cima ha già posto in ordine alla mozione sulle risorse idriche. Per l'ennesima volta ci troviamo di fronte al fatto che quando stiamo per discutere, esaminare provvedimenti sollecitati, indicati dall'opposizione, sistematicamente non si trova il tempo per farlo. Anch'io come lei, signor Presidente, ho sentito il «no» forte e chiaro (come si diceva un tempo) pronunciato dall'Assemblea circa il proseguimento dei nostri lavori questa

mattina, quindi — sia ben chiaro — non le attribuisco alcun tipo di responsabilità. Ciò, comunque, è giustificato dal fatto che ormai sono le 13,45 e sinceramente credo che non vi fosse il tempo per poter lavorare.

In ogni caso, rimane il fatto che ci troviamo di fronte a mozioni riguardanti le risorse idriche, i bambini-soldato e i medici specializzandi, il cui esame si trascina di settimana in settimana, anche dopo accordi intervenuti tra i gruppi per poterle discutere; tutto ciò, magari perché il Governo, all'ultimo minuto, non è d'accordo sul testo che la maggioranza ha concordato insieme all'opposizione.

Se andiamo avanti di questo passo, vuol dire che ci troveremo di fronte ad un diritto di veto a discutere i provvedimenti e gli strumenti parlamentari che l'opposizione ha diritto di utilizzare.

Quindi, riguardo la settimana prossima, mi permetto di suggerire a futura memoria — anche attenendomi al regolamento — di inserire le mozioni suddette al primo punto dell'ordine del giorno.

Inoltre, mi permetto di ricordare, sempre a futura memoria, che in una delle ultime Conferenze dei capigruppo — in modo particolare, mi sembra di ricordare quella in cui si è stabilito il calendario per il mese di giugno — vi è stato un impegno del Presidente Casini affinché, durante la prossima settimana, si esaminino come primo provvedimento quello relativo alla libertà religiosa.

Siccome stamattina ho sentito ventilare l'ipotesi secondo la quale, forse, si sarebbe potuti passare all'esame di altri provvedimenti, rivolgo una preghiera affinché questi impegni vengano riassunti in una decisione concernente la programmazione dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, il mio intervento riguarda i temi d'italiano per gli esami di maturità.

Partiamo dalla considerazione che il Presidente del Consiglio non è ancora un grande autore e neppure un classico minore dell'antologia, come direbbe Borges.

Quindi, potremmo anche sorridere e pensare che il tema sull'acqua — che utilizza un testo istituzionale della Presidenza del Consiglio — sia, in fondo, una buccia di banana.

In realtà, anche il testo del titolo del tema, per come è stato scritto, mostra una grandissima superficialità culturale. Basta leggere la mozione sui problemi della scarsità acqua, sottoscritta da moltissimi colleghi, per rendersi conto che la questione della gestione delle risorse idriche contiene all'interno tante tematiche, ampie e differenti, di cui una delle più rilevanti, che manca assolutamente nel « pezzo » del tema di maturità, è il rapporto tra il nostro modello di sviluppo ed il mal sviluppo che induciamo in altre parti del mondo. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità — come risulta dalla nostra mozione — più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei paesi del sud del mondo.

Il testo scelto dal ministero, invece, suggerisce che vi è un problema di gestione limitata al nostro mondo, interna ai nostri problemi. Vi è, quindi, superficialità culturale nel brano prescelto. Inoltre, l'utilizzo di un testo che, in fondo, fa pubblicità subliminale, perché si ricollega al Capo del Governo, risulta ingannevole, in quanto suggerisce più l'autore che il tema: e questo aggiunge alla superficialità anche il cattivo gusto culturale.

Credo che superficialità e cattivo gusto culturali siano due aspetti fortemente negativi, che minano proprio la formazione dei giovani, perché la cultura è anzitutto approfondimento e educazione del gusto: che sia stato l'esame di maturità a dare esempio è assolutamente negativo.

Nel complesso, se consideriamo anche l'altro tema, sul rapporto tra terrore ed i totalitarismi, ci si rende conto che vi è un deficit di serietà scientifica. Dovremmo

sempre sforzarci di suggerire ai giovani che le spiegazioni non sono mai semplicistiche ed unilineari, che vi sono più paradigmi interpretativi di riferimento e più criteri di verità. È la metodologia scientifica di sé ad imporci un modello di conoscenza critica e non unilineare. Invece, in questo caso, vi è un suggerimento di criteri esclusivamente quantitativi di giudizio sul terrore, assieme a certa unilateralità delle interpretazioni: come se il terrore fosse l'unica dimensione del totalitarismo e non piuttosto un esito dei processi di disumanizzazione e di negazione dello spirito critico, tipici dei regimi antidemocratici degli Stati etici.

In questo senso, credo che non stiamo sollevando la solita polemica sugli esami di maturità, che fa parte in fondo del dibattito culturale preestivo del paese, ma un errore di fondo compiuto quest'anno dal ministero. Per tale motivo, anche a nome della collega Sasso, chiedo che il ministro Moratti si rechi in aula per spiegarci i criteri di scelta adottati al riguardo.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei aggiungere le mie considerazioni a quelle svolte dalle colleghe Sasso e Bimbi e lo faccio come parlamentare, come cittadino, ma anche come padre di una figlia che, in questi minuti, sta svolgendo le prove dell'esame di maturità. Lei ha scelto il tema su Pirandello e, quindi, si è tirata fuori da tale questione.

Vorrei ricordare che noi (forse, questo « noi » è un po' presuntuoso), persone della sinistra, abbiamo sempre criticato un'impostazione della scuola che soffocasse i temi della contemporaneità, della storia contemporanea, della cultura contemporanea, dell'arte contemporanea, della scelta contemporanea rispetto a più tranquillizzanti e solidi retaggi del passato. Adesso però si sta esagerando: un conto è la contemporaneità ed un conto — mi permetta, signor Presidente — è l'*instant book* o addirittura una propaganda subliminale

come, con grande sapienza, la collega Bimbi ha definito quel testo in esame.

Non è francamente accettabile che uno studente si trovi a dover scegliere tra una personalità del mondo della cultura, sulla quale vi è sempre una discussione infinita (è il bello della discussione), ed una frase di un uomo politico, qualunque esso sia, con riferimento al quale non solo si discute, ma vi è lotta e confronto. Questo significa mettere in grave difficoltà i nostri giovani, rispetto ai quali un po' retorica-mente spesso in quest'aula ci diciamo assai pensosi, in un passaggio estremamente delicato, nella formazione culturale, nella prova, nella fatica e nell'ansia di fare bene.

Il ministro deve allora rispondere di queste sue scelte, perché io non penso che siano il frutto di una momentanea pazzia o di un'estrazione modello lotteria.

Evidentemente vi è dietro un pensiero. Per quanto mi riesca difficile ipotizzare che questo pensiero sia articolato, mi piacerebbe conoscerlo, perché nella vita non si sa mai! Può anche darsi che si tratti di un pensiero di una profondità così intensa, da sfuggire alla mia comprensione. Come dire, in fondo, molto in fondo, bisogna scavare per trovare le ragioni di tutto questo.

Naturalmente, il dibattito su ciò che è contemporaneo e ciò che non lo è, è un dibattito antico. Lei che è uomo di cultura mi permetterà un breve aneddoto anche per giustificare un intervento alle 14 del pomeriggio, per dire come sia difficile a volte valutare le situazioni: evitiamo però almeno di tirare in ballo i personaggi politici! Tra due grandissimi uomini della cultura, Thomas Mann e Arnold Schoenberg, si aprì una polemica: il primo scrisse il *Doctor Faustus* e lo incentrò sulla invenzione della musica dodecafonica; l'altro, erano entrambi esuli in California, si incazzò — l'espressione non è fine — moltissimo e gli fece causa, peraltro senza aver letto il *Doctor Faustus*.

Nella seconda edizione Thomas Mann fece precedere l'opera da una epigrafe, dicendo che tutte le argomentazioni di teoria musicale di Adrian, che è il personaggio principale, fanno riferimento al

musicista contemporaneo Arnold Schoenberg. Questi gli rispose: sarà la storia, tra me e lei, caro Mann, a definire chi dei due è solamente contemporaneo. Come vede, quindi, la questione è estremamente complessa. Almeno però bisognerebbe porsi al di qua della politica immediata e dare ai nostri giovani argomenti di studio su cui il dibattito è più sedimentato.

Ognuno poi scelga: ma che almeno la scelta non sia una forma subliminale di adesione politica. In caso contrario, quando sarà qui il ministro Moratti, e lo dico come una battuta, perché non si sa mai venisse presa sul serio, sarei costretto a chiedere che tutti quelli che hanno scelto il tema su Berlusconi siano promossi d'ufficio o almeno possano avere un qualche vantaggio. Naturalmente si tratta di una battuta: la faccio perché lei è un uomo di spirito!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alfonso Gianni, per l'apprezzamento. Credo che il ministro potrà venire in Parlamento per spiegare le motivazioni, dirette o indirette, collettive o individuali, che sono alla base della decisione. Mi auguro che, quando uno studente svolge il tema, abbia anche quel senso della misura e dell'opportunità che magari chi ha proposto il tema può non avere avuto. Può succedere, a volte, che vi sia anche l'anticonformismo di coloro che forse, avendo un briciolo di senso dell'umorismo, possono superare le burocrazie e qualche volta anche le scelte inadeguate. Penso che il ministro possa, quindi, recarsi in Parlamento per rispondere e sia suo dovere spiegare la genesi della decisione che è stata assunta.

Per quanto riguarda gli interventi degli onorevoli Cima ed Innocenti, si tratta di aspetti che dovranno essere affrontati in sede di Conferenza dei capigruppo. Credo che il Presidente Casini abbia preso un impegno e quindi lo rispetterà. In ogni caso, lo solleciterò in questo senso. Lo stesso dicasi per l'intervento dell'onorevole Martella, che aveva già segnalato la questione tempo addietro.